

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

GIOSUÈ CARDUCCI

Quando l'ala del tempo avrà sfiorato novelle ruine pel sacro suolo italico, quando molti nomi ora sfiorati da labra riverenti saranno naufragati nell'oblio, quando sulle mura di Roma antica sarà sceso novello strato di polvere e più fosche e monche sorgeranno le colonne del Foro, quando le memorie del patrio risorgimento saranno impallidite in un evo lontano pur ammirante gli sforzi titanici di un popolo risorto a riconquistare l'antica dignità in mezzo al consesso delle nazioni — i pensatori di quel tempo, i sacerdoti del sacro focolare italico ammoniranno le future generazioni così:

— Fu un tempo in cui presso l'azzurro Tirreno, ai piedi delle gioiaste appennine, un meraviglioso fanciullo nasceva; sulla sua trepida culla versavano canti sommessi muse invisibili mentre si affollavano intorno spiriti magni mormorando il nome d'Italia. Intanto altre invisibili forze spirituali gettavano a piene mani nemi di fiori che tracciassero un glorioso cammino segnante la via di Roma immortale. E quando crebbe l'infante meraviglioso e procedette sul sentiero fiorito, a ogni suo passo la sua statura cresceva rapidamente sì da parer gigantesca. E quando egli si avvicinò alle mura della madre dei popoli, apparve bello e radioso come mitico eroe, lampeggiando baleni frequenti dalla fronte spaziosa e dagli occhi veggenti. Fra le mura sacre torreggianti ancora sull'affannoso

tumultuar delle genti intento alle piccole cure umane, egli si curvò sui grandi tumuli racchiudenti polve di eroi. Fremettero nei grandi avelli le ceneri antiche e fra gli archi giganteschi che videro i trionfi di Roma apparvero grand'ombre strette con lui a misteriosi colloqui.

E poichè il gigante passava in una nube incandescente lanciando folgori sui piccoli uomini intenti alle piccole cure, così come Enea, avvolto nella nube virgiliana, solamente le anime pensose sentirono la presenza di lui: Ma egli procedeva fra le ruine romulee invano cercando uomini viventi, uomini che avevano fatto balenare sulle alpi e lungo la penisola la spada rivendicatrice e suscitatrice di grandezza repubblicana, uomini che avevano invano destato negli italiani novello sentimento di vita civile. E quando la sua voce ricca di armonie morì nel silenzio di quel deserto di grandezze il gigante lasciò l'eterna città e per la grande via percorsa dalle aquile trionfatrici cercò sede opportuna che gli concedesse di cantare l'epicedio della patria grandezza e l'ode incitatrice a novella civile virtù. Così per lungo ordine di anni gli uomini di quel tempo udirono a intervalli l'eco di quella voce potente salire dal cumolo di una turrita città serbante il tesoro della più antica sapienza. All'eco di quella voce vibrarono mille anime giovanili ed ebbero brividi di terrore i potenti della terra; ai baleni di quel pensiero, si illuminarono le cime delle alpi orientali sparse di gloriose tombe ignorate.

Per lungo ordine d'anni egli fu il genio tutelare della patria,

il grande legislatore della legge morale, il sublime vendicatore dei delitti politici.

Ma un giorno, un triste giorno, un silenzio di morte si addensò intorno a lui; e la figura titanica disparve nelle ombre dell'ignoto, come un dio omerico nel tumulto della battaglia; disparve, e sul suo tumolo si addensò l'altissima pira composta di fiori subitamente sbocciati dalle primavere suscitate dal suo pensiero.

Argow.

UN' ESPOSIZIONE IN ACQUI

Veniamo informati che nei prossimi mesi di Aprile, Maggio, Giugno, nella nostra città e precisamente nei vasti locali della Società Operaia concessi ad unanimità da tutte le Società riunite, si terrà una Esposizione di prodotti della industria, dell'igiene e della alimentazione, con annesso un grande concorso di vini da bottiglie e da pasto, pel quale sono stabiliti ricchi premi.

Tutte le autorità locali, le personalità più spiccate, le associazioni e la cittadinanza, hanno accolto con favore tale iniziativa la quale merita plauso ed incoraggiamento, e che riuscirà non è a dubitarsi degna della nostra città e degli organizzatori a capo dei quali troviamo il colonnello Cav. Federico Corso nostro conterraneo.

In detta epoca il Comitato penserà altresì a svolgere un programma svariato di festeggiamenti, ed a tale proposito si spera nella concessione da parte delle ferrovie dello Stato di speciali facilitazioni.

Siamo certi che i produttori e gl'industriali vorranno prepararsi

a questa festa del lavoro feconda di nobili intendimenti, e mentre dal canto nostro auguriamo ottima riuscita alla lodevole iniziativa, ci ripromettiamo di tenere informati in proposito i nostri lettori.

Congregazione di Carità

Il Governo manda, com'è noto, a completare il numero dei componenti la locale Congregazione di Carità.

Noi non crediamo che il provvedimento, forse ragionevole all'epoca del dissidio che aveva provocato le dimissioni del Presidente, sia oggi il migliore, ove si consideri che si tratta di un'amministrazione sospesa da sei mesi e che al nuovo Consiglio Comunale, rinnovato per intero, al quale spetta di nominare i membri della Congregazione, non doveva essere riservato solamente di prendere un provvedimento che, tenuto di ogni cosa il debito conto, si e no potrà risolvere la crisi.

Ad ogni modo, pure professando ogni maggiore deferenza per quelli che opinavano essere doveroso di rappresentare al Governo, innanzi di convocare il Consiglio Comunale per tale oggetto, la convenienza del più radicale provvedimento dello scioglimento della intera Amministrazione della Congregazione colla rinnovazione immediata, riteniamo che allo stato delle cose la Giunta avesse lo stretto dovere, per le funzioni che ad essa ed al Consiglio sono demandate, di indire la convocazione del Consiglio Comunale per le nomine anzidette di conformità al provvedimento governativo.

Intanto però giova osservare che se per una parte può ritenersi, per le speciali condizioni degli enti locali, poco plausibile il provvedimento, il fatto del non avvenuto scioglimento della Congregazione prova indiscutibilmente che se in quella Amministrazione può desiderarsi, e nessuno lo disconosce, il miglioramento dei servizi e degli ordinamenti interni, non v'è neanche il più lontano sospetto di quelle magagne che, vogliasi o